

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 1 Maggio 1921

(FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2452

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Una congiuntura nel movimento operaio.

Socialismo e finanza. Dott. ANSELMO BERNARDINO.

Efflorescenza bancaria in Sicilia. Rag. ANTONIO BUTERA.

Dati statistici e note sulle Banche di Credito Mobiliare. T. C.

Il mercato finanziario in Italia nel marzo 1921. RICCARDO BACHI.

Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel mese di marzo 1921. RICCARDO BACHI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La cointeressenza operaia nelle industrie americane.

NOTIZIE VARIE.

Numeri indici del costo della vita.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. CESARE BACHI L. 10

Le Società per azioni nel 1918

Notizie statistiche sui dividendi e sugli utili
Di prossima pubblicazione.

La vendita presso l'Economista - 56, Via Gregoriana - Roma, 6

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio

SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI L. 20

L'Italia Economica nel 1919

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma - Milano - Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

Una congiuntura nel movimento operaio

Il momento attuale, che attrae tutta la attenzione verso la adunata dei Comizi elettorali, lascia passare quasi inosservato un fenomeno, di particolare importanza nel movimento operaio, che si avvera a Torino nei riguardi di una grande industria: la Fiat.

E' ormai noto che la serrata decisa dall'Amministrazione della Azienda Torinese era stata determinata, come le precedenti dimissioni degli Amministratori delegati, dalla indisciplina e dalla impossibilità di realizzare un proficuo lavoro. Se non veniva restaurato un regime, il quale consentisse da parte dei dirigenti l'esercizio della autorità in misura più vasta di quanto non era ormai divenuto possibile in seguito ai metodi ed ai principi adottati dalle organizzazioni operaie e politiche del proletariato, l'azienda non avrebbe potuto funzionare, asseriscono i responsabili.

Che da parte del capitale il ritorno a regimi degli anni trascorsi fosse desiderato e desiderabile non è d'uopo affermare o dimostrare, nè è d'uopo ricordare come ciò venisse reso impossibile dal continuo e crescente prevalere della forza delle organizzazioni operaie, le quali in brevi anni avevano saputo conquistare a favore dei propri adepti assai più di quanto qualsiasi capitalista, anche il più evoluto ed anche il più intelligente, avrebbe potuto o saputo conceder loro.

La parabola ascendente del proletariato sembra però aver raggiunto il suo vertice nel momento in cui ebbe ad ottenere: le 8 ore di lavoro, le leggi sociali di assicurazione contro la disoccupazione, le malattie, la vecchiaia, gl'infortuni ecc.; le commissioni interne di fabbrica; gli alti salari ben noti; e dopo avere tentato una temporanea gestione diretta delle fabbriche. Questo ultimo grado, che certamente stava al culmine dell'ideale del socialismo comunista, è fallito rapidamente nel suo primo tentativo ed ha allora segnato un révirement nelle masse e nei loro condottieri, che non accenna ad arrestarsi. La proposta del controllo delle fabbriche con la quale il Governo seppe acutamente offrire un pretesto per l'abbandono degli stabilimenti occupati, è ormai dichiarata dagli stessi operai e dai loro dirigenti come inattuabile: non forma più oggetto di aspirazione alcuna da parte del proletariato. Nella fase discendente della parabola questo offre lo spettacolo di una velocità crescente, altamente sintomatica per tutti gli effetti conseguenti che possono esservi connessi.

Ciò che accade a Torino per gli operai della Fiat, i quali in numero di qualche migliaio e tale da superare ormai la metà della intera massa dei lavoratori colà occupati si adattano di ritornare al loro posto, dietro la accettazione di un contratto di lavoro individuale, il quale, senza esorbitare nelle disposizioni di rigore disciplinare, viene tuttavia

a distruggere nella sua essenza stessa una buona parte del valore delle organizzazioni collettive delle maestranze, è cosa che denota un indirizzo totalmente nuovo e diametralmente opposto a quello cui la storia del movimento operaio degli ultimi anni ci aveva abituati.

Il caso odierno della Fiat contiene in sostanza la emancipazione di quella parte di lavoratori che hanno aderito al contratto individuale, dai doveri contenuti nei loro convincimenti socialisti e nella disciplina imposta dalle loro organizzazioni.

E' di somma importanza quindi il constatare questo nuovo adattamento che va determinandosi nel campo operaio e che non può essere soltanto il risultato unico dello assillo creato dal bisogno di salario, bensì quasi certamente da una più matura visione della parte utopistica e delle esagerate speranze contenute nei dogmi del collettivismo. Un senso di stanchezza e di sfiducia forse nella lotta, concorre a determinare la diserzione di masse così importanti dal campo della solidarietà operaia.

Per noi il fenomeno di Torino contiene elementi di valore assai superiore a quelli che possono essere riscontrati nel passaggio dei gruppi di leghisti del Ferrarese e del Polesine, che volgono in massa dal socialismo al fascismo, in quanto in questi ultimi rimangono immutati i legami della collettività e la forza di organizzazione; muta soltanto l'obbiettivo politico e l'orientamento temporaneo. In Torino invece è il principio del collettivismo che viene ad essere annullato dall'atto delle sottoscrizione al contratto di lavoro individuale, è il principio della solidarietà di classe che viene ad essere distrutto. Conseguenze assai più vaste e forse prossime noi crediamo di scorgere nel successo che oggi si raggiunge dai dirigenti della Fiat.

L'aver ricondotto gli operai col nuovo contratto personale alla disciplina ed alla obbedienza alla direzione capitalistica, contiene in sostanza anche il germe per convincere prossimamente i lavoratori della opportunità di ridurre i volumi dei salari alle reali contingenze industriali. In sostanza restituisce all'amministrazione quella elasticità di movimento nel determinare i costi di produzione, che le era inibita, quanto sovrastava il peso della enorme ed invariabile massa di paghe e di salariati, coi quali la discussione era resa possibile soltanto nel senso di oneri sempre maggiori per il capitale.

Ritornati in mano dei dirigenti la disciplina e l'apprezzamento economico del lavoro, è ovvio affermare che le condizioni dell'industria potranno, a meno degli errori sempre possibili anche da parte del capitale, trovare il loro equo punto di consistenza.

Però il trionfo del capitalismo in questa circostanza, ed in quelle che presto dilagheranno anche in altre industrie, non deve condurre, riteniamo, a distruggere gli effetti ormai acquisiti di una maggiore e più giusta valorizzazione del lavoro e delle conquiste da questo conseguite per merito delle sue organizzazioni e delle sue lotte di classe. Sarebbe errore gravissimo che il capitalismo volesse esercitare il proprio imperio colle stesse norme, che, nel passato, causarono appunto il formarsi delle coalizioni operaie, le quali ben altro spirito e ben altri sentimenti avrebbero portato nella lotta, se il capitalismo stesso fosse stato verso di loro meno cieco e ne brutalmente denegatore di diritti che poterono invece più tardi trovare sanzione perfino nelle stesse leggi emanate dal potere legislativo, che, in sostanza, è ancora espressione della borghesia e del capitalismo.

Se si pone mente ai rapporti che corrono fra capitale e lavoro nei paesi dove poterono organizzarsi le Trade Unions e le Federations of Labor,

troviamo che ben diverso è l'animo reciproco delle due parti in contesa. Il capitalismo ben più illuminato ed evoluto del nostro ottenne facilmente la persuasione della recente necessità della riduzione dei salari e le discussioni poterono seguire senza che neppure si pensasse a raggiungere quegli estremi avuti in Italia e che condussero sull'orlo del comunismo proletario.

Nella eterna vicenda di una lotta che non ebbe che tregua temporanea nel passato e che egualmente temporanee l'avrà nell'avvenire, giova che il senso della misura nelle vittorie sia tale da non acuire negli sconfitti i sentimenti di avversione per il vincitore, affinché non si alimentino immediatamente gli impulsi di una reazione, che conviene invece quanto più è possibile rivolgere e condurre verso le mete ragionevoli di una più proficua ed equilibrata cooperazione.

Socialismo e Finanza

Ci viene cortesemente favorito dal dottor Anselmo Bernardino, la introduzione ad un suo volume di prossima pubblicazione dal titolo Socialismo e Finanza, nel quale il valente autore oppone una sua critica alla teoria esposta da Eugenio Rignano sulla trasformazione della imposta successoria, intesa a raggiungere la nazionalizzazione dei patrimoni privati, che ebbe consensi ed opposizioni nel campo degli studiosi.

Ringraziando l'Autore della promessa cortesemente offerta, auguriamo ogni successo alla sua pubblicazione.

Recentemente l'Ing. Eugenio Rignano ha riesumato un progetto di trasformazione dell'imposta successoria (1) che fu discusso, criticato, in ogni modo accolto con deferenza nel mondo scientifico italiano e straniero quando vide la luce per la prima volta in un'ampia e dotta pubblicazione dello stesso autore, sotto il titolo: «Di un socialismo in accordo con la dottrina economica liberale» (2). Anche nella più sintetica forma ora presentata, la proposta è stata oggetto di un notevole articolo di un economista di prim'ordine, il Graziani (3), il quale pur non tralasciando di fare alcune obiezioni, specialmente sulla difficoltà di applicazioni e sugli inconvenienti inevitabili che reca con sé la nazionalizzazione, anche graduale, degli strumenti di produzione, ha esplicitamente ammesso che la proposta merita di essere attentamente considerata non solo per l'autorità del suo propugnatore, ma per la rilevanza del contenuto, dei problemi che involge e suscita.

Un giudizio non completamente sfavorevole ebbe di recente ad esprimere un finanziere della tempera dell'Einaudi (4) riconoscendo che l'idea merita di essere discussa. Essa ha dato altresì occasione a una interessante polemica svoltasi nelle colonne della «Critica Sociale» (5) tra il Rignano, il Griziotti e il Mondolfo, oltre a vari altri scritti minori dell'On. Rigola, del prof. Mariotti ecc. (6).

(1) «Cfr» Per una maggiore democratizzazione economica, nel *Secolo* dei 4 e 5 aprile 1919 e «Bisogna decidersi» lettera diretta all'On. Turati pubblicata nella «Critica sociale» del 1° gennaio 1920. E' ritornato più vagamente sull'argomento con l'articolo: «I marxisti al bivio» nel «Supplemento Economico del Tempo» del 5 maggio 1920.

(2) Fratelli Bocca, Edit. 1901.

(3) Cfr. «Una proposta di riforma del diritto successorio» nel *Supplemento Economico del Tempo* del 5 settembre 1919.

(4) Cfr. «Il problema della Finanza postbellica» Treves, Milano, 1919 pag. 162 e in «Corso di scienza della Finanza», Torino, 1916, pagg. 273.

(5) Veggansi i fascicoli del 1° aprile, 16 maggio, 16 giugno, 16 luglio, 1° agosto 1920 di quella rivista.

(6) Per i tipi della Casa Editrice Zanichelli, i vari scritti citati e gli altri ai quali ha dato origine la nuova proposta del Rignano, sono stati raccolti in volumetto sotto il titolo: «Per una riforma socialista del diritto successorio» Bologna 1920. Veggasi anche lo studio di M. Rotondi «Di una proposta del Rignano per la riforma del diritto ereditario e dell'imposta successoria» in «Riforma Sociale» fasc. Settembre-ottobre 1920.

La proposta, secondo hanno pubblicato i giornali, sarebbe oggetto di studio da parte dei socialisti francesi che, sulle basi di essa, avrebbero intenzione di presentare un progetto di legge alla Camera. Pure nella Camera italiana la frazione socialista, si è mostrata favorevole al concetto ispiratore del Rignano, in occasione dell'esame alla Giunta Generale del Bilancio, del progetto di legge presentato dal Gabinetto Giolitti per un aumento delle aliquote dell'imposta successoria (1).

L'importanza del progetto Rignano è, sotto vari riguardi, massima, tanto per gli effetti immediati quanto per quelli lontani che dalla sua applicazione potrebbero derivare, e ciò spiega gli appassionati consensi e dissensi che essa ha sollevato fra i cultori della scienza economica e finanziaria.

Qualunque possa essere il giudizio sulla proposta del Rignano e sul grave problema che ne è l'inevitabile corollario, deve senza sottintesi riconoscersi che essa rappresenta il più concreto tentativo che sia stato fatto per portare alla ribalta della storia — così si è espresso il Loria — (2) il problema economico, e non da oggi perchè risale a venti anni or sono quell'ampia pubblicazione con la quale il Rignano gettava le basi della teoria tendente a conciliare, facendoli coesistere, i principi della socializzazione coi presupposti dell'economia classica e liberale.

Come già avemmo occasione di osservare in una Rivista Genovese, dando conto del volumetto del Rignano in cui trovansi raccolti gli scritti più recenti e più autorevoli suscitati dalla proposta, noi non ci ripromettiamo di dar fondo ad una questione che per le sue interferenze con discipline varie, come economia, finanza, diritto, sociologia, politica, si presenta grave e complessa, e come tale meriterebbe di esser presa in esame da uno studioso di forze di gran lunga superiori alle nostre. E' però nostro fermo convincimento che essa non si esaurisce prendendone a discutere le modalità tecniche e pratiche del punto fondamentale, e per questo abbiamo pensato che non fosse cosa priva di interesse scientifico, oltre che politico, il rivolgere un ampio sguardo critico al problema posto dal Rignano, limitandone l'esame ai più interessanti aspetti economici e finanziari che esso presenta.

(1) I membri socialisti della Giunta Generale del Bilancio proposero il seguente ordine del giorno:

« La Giunta afferma l'utilità e l'urgenza che il regime fiscale delle successioni sia riformato in modo di aumentare notevolmente l'imposizione sulle quote dell'asse ereditario che provengono non dall'attività produttiva del de cuius, ma da precedenti trapassi ereditari, in modo che le quote provenienti da precedenti trapassi ereditari siano completamente avocati allo Stato e ad altri Enti in un breve giro di successioni » Cfr. « Atti Parlamentari » legisl. corr. doc. n. 546 A) Il Ministro del Tesoro, On. Meda, in rappresentanza del Ministro delle Finanze, assente, ebbe a dichiarare che non era possibile innestare nel regime attuale della proprietà una simile trasformazione, indipendentemente dalla difficoltà tecnica di distinguere il patrimonio avito da quello formato dal de cuius.

A quanto si apprende dalla Camera (loc. cit. pag. 4) « la discussione sull'argomento, che non ha bisogno di chiosa per essere dichiarato importante, fu esauriente, ed i sostenitori invocarono, oltre che le loro concezioni, le teorie svolte nella dottrina, specialmente dai Rignano ». E la Giunta, preso atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore del progetto, respinse l'ordine del giorno presentato dalla frazione socialista. In senso favorevole, ma limitatamente a scopi fiscali, ebbe a pronunciarsi l'on. Turati alla Camera nella seduta del 26 giugno 1920. Cfr. il testo completo del discorso pubblicato sotto il titolo « Rifare l'Italia » Milano 1920.

(2) Cfr. l'articolo: « Per la democrazia economica » nel *Secolo* del 20 aprile. Egli ha altresì osservato che mentre si susseguono con vertiginosa frequenza gli scritti del più diverso calibro sulle questioni costituzionali dischiuse dalla grande guerra, mentre non hanno più numero le pubblicazioni meditate su Wilson, la Lega delle nazioni, la riforma elettorale, la Dalmazia, Fiume e i Jugoslavi, e i diritti della donna e magari l'ultimo generale fucilato da Lenin ed il vagonetto di Trozky, ben pochi scrittori si volgono ai problemi economici che la guerra affaccia e di cui niuno può disconoscere la enorme terribilità.

In una grigia ora per le sorti avvenire del nostro Paese, nella quale le più strane e più fantastiche eresie teoriche si stanno volgendo fra maestranze incolte e plebi ignare e incoscienti, pensiamo che sia dovere di ogni persona spassionata di gettare un grido d'allarme contro la dissoluzione collettiva che minaccia di sommergere una civiltà due volte millenaria e tutti i valori dello spirito umano.

Occorre instaurare il regno del ragionamento, e di quest'ultimo ispirare l'amore fra le masse; occorre ricondurre, gli argomenti dei quali per avventura si discute, nei loro veri termini, senza enfasi, senza sentimentalismo, senza diletantismo, occorre che il criterio della giustizia abbia divulgatori, fra le folle, meno interessati e meno indotti.

Per fondare sul principio della giustizia teorie così radicalmente rinnovatrici dell'attuale meccanismo economico fino a condurre *all'ultima ratio* di una struttura sociale a base collettivistica, è d'uopo presupporre affrontati e risolti tutti i problemi che si riannodano al quanto mai dibattuto e controverso principio della *giustizia sociale*, (1) ciò che è ben lontano dall'essere possibile se l'idea di giustizia è quella che nella storia del pensiero ha sanzionato l'incapacità dello spirito umano a racchiuderla in una formula che potesse da tutti gli individui, o almeno da una gran parte, essere accettata.

A ragione, un cultore di filosofia poteva recentemente affermare che, come avevano già avvertito i sofisti antichi non c'è una giustizia per natura (un concetto comune a tutti di giustizia) non c'è la confluenza per tutti della loro volontà con le disposizioni di legge in una comune idea di giustizia, ma si tratta sempre di una giustizia che diviene importante mediante il fatto irrazionale della forza (vittoria di uno stato in guerra, della classe nella rivoluzione, autorità del costume e dell'opinione); per modo che vano è risultato il tentativo di Rousseau e di Kant di razionalizzare i rapporti politici, facendo senza residui combaciare la volontà del singolo con quella della legge e dello Stato (2).

E poichè il concetto di giustizia è quello che più ricorre negli scritti della scuola socialista e quello al quale essa fa specialmente appello nel muovere alla distruzione della compagine sociale odierna, è il caso di ricordare che da Socrate a Platone, pei quali la giustizia risiede nell'osservanza delle leggi umane e divine, da Aristotile, per il quale ha carattere relativo, ma in ogni caso è il merito che detta la norma per la ripartizione dei beni e diritti corrispondenti, attraverso la dottrina stoica, a quella cristiana e alla scolastica, fino ad Hobbes che getta le basi della dottrina che poi svolgeranno Bentham e Mill, a Spencer che ha elaborato un concetto di giustizia insuscettibile di applicazioni concrete, l'idea di giustizia, come vedesi, non è certamente quella che può gettar molta luce e possa, comunque, servire da criterio direttivo, nella risoluzione del più assillante problema che abbia tormentato l'umanità.

Se la scuola socialista proclama che la giustizia risiede nell'uguaglianza, questa nella società attuale esiste, compatibilmente con le peculiari condizioni fisiche, psichiche e intellettuali di ciascun individuo. Molto più innanzi nel concetto di uguaglianza che deve essere soprattutto proporzione, non è possibile andare senza sopprimere la competizione

(1) Non solo, ma anche i problemi fondamentali del socialismo: p. e. quello dell'eredità. E che esso non sia risolto lo confessa uno dei più colti socialisti, il prof. Mondolfo, le cui titubanze su questo argomento sono sintomatiche. Veggasi l'ultima parte del suo scritto: « Intorno al progetto Rignano » in « Riforma Sociale » fasc. 30 luglio 1920.

(2) Cfr. G. Renzi « Grandezza e decadenza del liberalismo » in « Conferenze e prolusioni » del 16 maggio 1920.

(sempre questo) esisterà se l'umanità intende progredire e non già immobilizzarsi nel miraggio di non più conseguibili miglioramenti) o senza cozzare contro un ostacolo insormontabile che è posto dalla natura quando attribuisce a ciascun individuo qualità, facilità, bisogni e attitudini differenti.

E allora?

Giustizia, che è troppo vaga parola, a parte, noi siamo d'avviso che nello stesso libero gioco delle forze economiche sia il germe che feconderà un nuovo e migliore assetto sociale.

La storia lo dice a chiare note.

L'intervento dei poteri pubblici non ha mai dato vita a un nuovo regime economico, ma lo ha, tutt'al più, assecondato, regolato, consolidato, ma non ne ha creato nessuno.

La borghesia ha soppiantato la nobiltà feudale quando questa più non aveva ragione d'esistere, perchè erano mutate le condizioni sociali, politiche ed economiche che costituivano il presupposto della sua esistenza; il proletariato potrà, se non sostituire, collaborare più intensamente che ora non faccia, con la borghesia, quand'esso avrà acquistato attitudini, capacità coscienza morale, che ora per tre quarti gli mancano (1). E la sostituzione, crediamo, avverrà senza scosse.

Non s'improvvisa, in verità nè si crea con decreti più o meno reali o legislativi l'immenso patrimonio costituito da più disparati elementi che è necessario possedere perchè una classe sociale prenda una parte più decisiva e meno secondaria nel compito non facile di dirigere le sorti economiche di un popolo a civiltà sviluppata (2).

Dottor ANSELMO BERNARDINO.

Efflorescenza bancaria in Sicilia

Nel n. 2427 « L'Economista » poneva in evidenza l'espansione e la distribuzione geografica degli stabilimenti dell'alta banca in Italia attraverso gli anni 1914-19.

In Sicilia le quattro banche di credito mobiliare si presentano nel 1914 con dieci sportelli, a fine 1919 raggiungono il quantitativo di ventisette, ed al 31 dicembre 1920 ben quaranta, che assurgono a quarantuno in unione alla recentissima Banca dell'Italia Meridionale.

La banca libera ha quadruplicato in soli sei esercizi i suoi stabilimenti nell'isola, essa si abbarbica tenacemente al suolo siciliano, in quell'istesso ferace suolo che due istituti regionali attivano, e più largamente dovrebbero attivare, per il solo miglior benessere della Sicilia.

L'isola del sole del Poeta è anche tale per banchiere, essa offre del lubrificante atto all'ingranaggio delle regioni settentrionali, e l'atto di vassallaggio economico del sud verso il nord si consolida con il moltiplicarsi degli stabilimenti delle banche libere.

In raffronto al moltiplicarsi dell'alta banca oltre Scilla, gli istituti regionali, il Banco di Sicilia e la

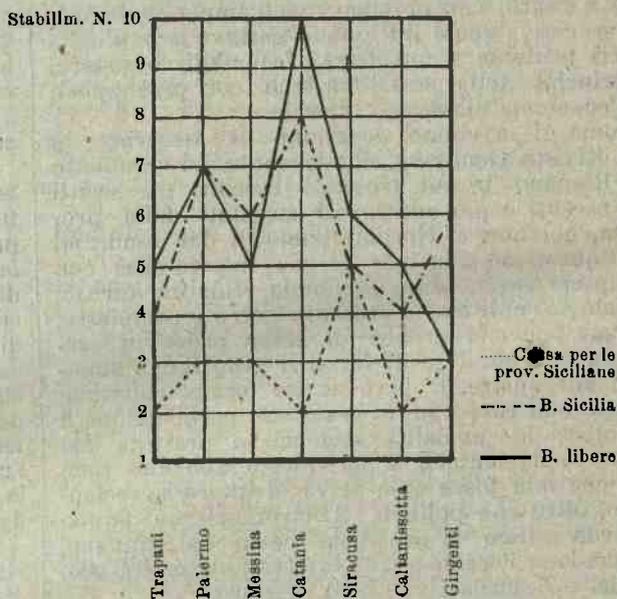
(1) Veggasi un interessante paragone istituito da G. Carano-Donvito nello studio « La questione sociale al tempo dei Comuni e ai giorni nostri » in « Riforma sociale » marzo-aprile 1920. In esso si analizzano gli elementi della lotta nei due periodi storici per trarne delle conclusioni. Una fra esse è questa: che una classe o categoria sociale non sparisce per dare immediatamente il posto a un'altra. La borghesia uscì vincitrice nella lotta contro il feudalismo, la nobiltà e il clero, perchè aveva il capitale e un titolo alla vita: il lavoro « libero » più vantaggioso per l'individuo e per la collettività, contro il lavoro non libero. Ma la vittoria e la supremazia della classe borghese non seppellì la nobiltà, della quale più o meno evoluta, secondo i nuovi tempi, si ritrovano tracce in secoli posteriori fra gli elementi contrastanti il passo alla marcia della borghesia. La sua vittoria, pertanto, non fu decisiva, nè definitiva, come del resto, mai nessuna vittoria è storicamente definitiva e decisiva, altrimenti cesserebbe il dinamismo sociale, l'evoluzione, la storia » ivi.

(2) Concetto sul quale si eresse l'edificio dell'economia marxistica, posto a guisa di premessa sintetica dal grande pensatore nel classico brano della prefazione al primo volume del « Capitale »: « Anche quando una società è giunta a scoprire la traccia della legge naturale che presiede al suo moto... essa non può saltare e sopprimere con decreti niuna delle fasi del suo sviluppo naturale ».

Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, per le quali una ibrida legislazione bancaria ha consentito duplicazione di servizi e scarso contributo alle fonti perenni della economia regionale — agricoltura ed industria agricola — presentano un angusto ritmo di espansione; essi per oltre un cinquantennio di fondazione non attivano rispettivamente che quaranta e venti piazze siciliane.

L'assistenza all'economia isolana ne è riuscita infelice per non aver conglobato in una fitta rete di rapporti economici tutti i mercati siciliani, valutando peraltro i caratteri peculiari di un gruppo di provincie rispetto all'altro; e per essersi offerti, in volontario olocausto, in omaggio a sentimenti di ospitalità che il vivere civile apprezza e che l'attività commerciale denomina concorrenza, con il servizio di corrispondenti, primo infausto segno dell'opera di sondaggio delle banche libere.

Il diagramma che segue pone in evidenza la distribuzione degli sportelli delle banche libere, Banco di Sicilia e Cassa per le Province Siciliane al 31 dicembre 1920, rispetto le sette provincie siciliane:



La Cassa V. E. presenta uno sviluppo lineare che giace per intero sotto il più ampio respiro delle altre banche, essa in un sol punto coincide col Banco di Sicilia, prendendo contatto nella provincia di Siracusa.

La linea del Banco di Sicilia si interseca con quella delle banche libere, con equivalente numero di stabilimenti e con parallelismo di ascesa e discesa.

La piazza di Catania è il più fiorente mercato bancario, cui segue Palermo e Messina.

Il numero di stabilimenti della banca libera è solo con approssimazione indicato, esso vale per i propri sportelli, mentre gli uffici recapito e corrispondenti di fatto ne estendono viepiù l'azione.

Il drenaggio dei capitali liquidi isolani, operato in faticabilmente dalle banche libere che si avvalgono delle doti intellettuali dell'impiegato bancario siciliano, sino ad un certo grado gerarchico, pel benessere economico della Sicilia deve essere arrestato; l'isola può e deve risorgere solo attingendo linfa dalla sua laente vitalità.

Allo sterile regionalismo delle concioni politiche, risponda il più intenso traffico di Scilla e Cariddi, le cui sirene cantano con l'istesso gentil idioma: Sicilia, granaio di Roma immortale.

Vittoria (Sicilia), marzo 1921.

Rag. ANTONIO BUTERA.

9) DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	31 agosto 1920	30 settembre 1920	31 ottobre 1920	30 novembre 1920	31 dicembre 1920	31 gennaio 1921
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana.	284.545.7	325.812.2	304.187.5	282.789.4	276.173.9	290.464.0
Banca Italiana di Sconto	265.209.2	291.016.7	334.309.5	335.323.7	447.549.9	346.408.0
Credito Italiano	233.184.9	239.395.2	252.485.8	389.091.2	420.817.3	408.936.0
Banco di Roma	89.215.5	85.832.3	83.788.0	90.081.6	132.960.8	147.046.0
	872.155.0	942.056.4	1.034.770.8	1.097.285.9	1.277.501.9	1.192.854.0
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana.	2.342.348.8	2.433.841.8	2.524.936.3	2.756.280.7	3.260.249.6	3.425.721.0
Banca Italiana di Sconto	1.900.732.2	1.925.142.8	3.002.978.9	1.948.283.6	2.455.602.8	2.386.492.0
Credito Italiano	2.148.830.8	2.201.564.1	2.223.491.5	2.420.638.9	2.549.336.2	2.969.264.0
Banco di Roma	695.286.9	670.586.7	652.888.3	627.929.1	768.552.3	736.320.0
	7.087.198.7	7.231.135.4	7.404.295.0	7.753.132.3	9.033.740.9	9.517.797.0
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	666.374.4	660.304.8	641.861.2	694.522.2	669.618.0	594.573.0
Banca Italiana di Sconto	319.456.2	354.206.7	353.602.0	521.069.0	361.924.7	337.205.0
Credito Italiano	324.937.4	355.010.3	338.516.6	333.113.7	332.966.5	315.695.0
Banco di Roma	108.227.7	117.415.8	105.991.7	132.636.8	195.949.7	187.902.0
	1.518.995.7	1.486.937.6	1.439.971.5	1.681.341.7	1.560.458.9	1.435.375.0
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	1.749.336.9	1.720.925.7	1.724.639.5	1.681.058.2	1.634.547.8	1.660.597.0
Banca Italiana di Sconto	1.665.756.8	1.734.771.0	1.751.413.2	1.766.788.3	1.779.412.6	1.747.195.0
Credito Italiano	1.633.301.3	1.715.626.2	1.773.476.7	1.613.622.1	1.439.862.0	1.396.489.0
Banco di Roma	1.592.387.9	1.743.417.9	1.606.169.6	1.507.818.1	1.095.859.7	1.356.262.0
	6.640.782.9	6.914.740.8	6.855.699.0	6.569.286.7	5.944.682.1	6.160.543.0
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	708.067.4	701.286.7	713.873.2	735.419.4	770.197.7	792.381.0
Banca Italiana di Sconto	865.517.3	876.226.3	891.191.7	909.773.3	939.136.0	914.700.0
Credito Italiano	805.825.3	802.760.0	818.610.2	844.676.6	877.261.8	919.701.0
Banco di Roma	754.682.1	589.250.9	615.350.0	486.668.7	642.768.2	658.784.0
	2.954.092.1	2.969.523.9	3.039.025.1	2.976.538.0	3.229.363.7	3.285.566.0
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	3.663.963.1	3.744.416.9	3.815.766.8	3.962.942.9	4.193.527.4	4.363.018.0
Banca Italiana di Sconto	2.831.318.9	2.887.749.9	3.019.952.9	3.109.168.5	3.570.700.9	3.429.108.0
Credito Italiano	3.046.521.5	3.130.457.0	3.167.663.9	3.289.320.5	3.240.356.0	3.556.313.0
Banco di Roma	1.961.177.4	2.092.231.2	1.866.209.5	1.743.633.8	1.576.427.9	1.757.821.0
	11.502.980.9	11.854.855.0	11.869.593.1	12.105.065.7	12.581.012.2	13.106.260.0
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana.	332.756.2	370.982.7	377.170.4	382.698.4	351.155.5	351.156.0
Banca Italiana di Sconto	356.940.7	412.775.9	431.032.5	423.418.3	433.075.0	431.800.0
Credito Italiano	276.253.5	300.878.8	304.578.4	311.746.7	308.810.4	287.009.0
Banco di Roma	129.722.7	151.652.3	139.336.7	97.855.2	47.729.8	137.082.0
	1.095.673.1	1.236.289.7	1.252.118.0	1.215.721.6	1.140.770.7	1.207.047.0
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana.	140.528.2	154.532.7	160.656.6	174.370.6	163.006.7	156.387.0
Banca Italiana di Sconto	155.421.0	153.206.4	135.570.6	114.100.7	128.019.0	139.551.0
Credito Italiano	31.779.2	27.444.4	102.304.7	104.752.8	102.307.9	103.773.0
Banco di Roma	45.575.3	47.578.8	112.400.2	105.941.6	96.288.8	88.678.0
	373.303.7	382.762.3	52.135.9	499.465.7	490.222.4	488.389.0
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	165.097.9	163.529.7	157.672.4	168.442.8	170.801.1	183.077.0
Banca Italiana di Sconto	156.053.4	142.249.5	176.272.5	180.513.4	192.064.8	192.311.0
Credito Italiano	79.280.9	100.604.6	27.372.2	28.112.2	26.730.1	29.334.0
Banco di Roma	100.736.2	111.349.4	52.125.9	52.968.1	56.223.6	56.032.0
	499.168.4	517.733.2	413.443.0	430.036.5	445.819.6	460.754.0

Dati statistici e note sulle Banche di Credito Mobiliare (gennaio 1921)

Il primo mese di gestione del nuovo anno appalesa, per i grandi Istituti di Credito, la metodica continuazione nell'opera avveduta e fidente di riassetto, che ispirava, come vedemmo, le relazioni pel bilancio del 1920.

Prima di passare ad un'analisi delle singole voci per i quattro Istituti in esame, è forse opportuno porre a confronto le risultanze generali al 31 gennaio corrente e 31 gennaio 1920:

(in milioni di lire)					
Numerari In Cassa, cedole, ecc.	Portaf.	Riporti	Corr.: saldi debitori	Corr.: saldi creditori	
1920 938	6622	1113	5317	9562	
1921 1193	9518	1435	6160	13106	
Diff. 1921 + 255	+ 2896	+ 322	+ 843	+ 3544	
Assegni in circ.	Titoli di proprietà	Partecipazioni	Depositi e risparmi		
1920 920	384	291	2531		
1921 1207	488	460	3286		
Diff. 1921 + 287	+ 104	+ 169	+ 755		

Appare chiaramente evidente, che pure essendosi verificato un aumento nelle varie poste, esso è stato in proporzioni diversissime. La massima percentuale è data dal portafoglio, che infatti risulta gonfiato di 2896 milioni, raggiungendo la notevole cifra di 9 miliardi e mezzo. Ci pare, pertanto, questa la voce da seguire con maggiore attenzione, perchè dalla diversa sua composizione e qualità, può dipendere una forza od una debolezza negli Istituti. Non sarà nulla da temere, se l'attuale stasi di produzione potrà essere rapidamente vinta, e se il disagio che il ribasso dei prezzi, per molte materie, ha determinato, specialmente nelle grandi industrie che richiedono l'accumulazione di notevoli riserve, potrà essere compensato da una più perfetta organizzazione, dall'accresciuta efficienza della mano d'opera e dalla conseguente riduzione del costo di produzione. Questo, naturalmente, diminuirà anche per effetto del ribasso delle materie prime e del cambio, che ha fatto già dei passi notevoli sulla buona via; un tale ribasso verificandosi su tutti i mercati, non potrà molto migliorare la nostra posizione nella gara internazionale, in cui abbiamo invece bisogno di avvantaggiarci assai.

Pure molto notevole, è l'aumento nei conti di corrispondenza: saldi creditori; aumento di tanto sproporzionato alle risultanze dei conti debitori, mentre non sembra eccessivo, in un anno, l'incremento di 755 milioni per i depositi in c. corr. e risparmio.

Passando ora, all'esame delle cifre del mese di gennaio, notiamo, per le *disponibilità di cassa* milioni 1193 di fronte a 1305 al 31 dicembre: la Comm. ital. segna un aumento di 14 milioni, il Banco Roma pure di 14; mentre la Banca Italiana di Sconto una riduzione di 132 milioni ed il Credito Italiano di 12.

Il *portafoglio*, segna nel mese di gennaio, un incremento di 484 milioni dovuto per 165 alla Banca Commerciale, per 420 al Credito Italiano. La Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma, segnano invece una riduzione, rispettiva, di 69 e 32.

Le *operazioni di riporto* sono in diminuzione, complessivamente, di 124 milioni e cioè di 75 per la Commerciale, di 24 per la Banca Italiana di Sconto, di 17 per il Credito e di 8 per il Banco di Roma. Evidentemente, questa riduzione nelle operazioni di riporto è da attribuire, più che a minore entità di sovvenzioni su titoli (considerati al valor nominale), al deprezzamento verificatosi in tutti i valori anche a seguito dello stacco della cedola che per quasi tutti i titoli dello Stato, si verifica al 31 dicembre.

I *conti di corrispondenza-saldi debitori* passano da 5944 al 31 Dicembre a 6160 al 31 gennaio per un aumento così di 216 milioni, risultante da un incremento di 26 milioni per la Banca Commerciale Italiana e 265 per il Banco di Roma, mentre la Banca Italiana di Sconto ed il Credito Italiano presentano una riduzione di 32 e 44 milioni.

Nei *depositi a c. c. e risparmio* si nota un incremento complessivo di 57 milioni: da notare però che la Banca Italiana di Sconto segna una diminuzione di 25 milioni, mentre il Credito Italiano vede accrescere di altri 42 milioni questa voce, continuando a segnare la più alta cifra dei quattro Istituti.

I *conti di corrispondenza: saldi creditori*, segnano un aumento di 534 milioni, dovuto per 170 alla Banca Commerciale Italiana, per 316 al Credito Italiano, per 190 al Banco di Roma; la Banca Italiana di Sconto registra invece una riduzione di 142 milioni.

Nell'impiego degli *assegni circolari ed ordinari*, si nota una riduzione di 84 milioni. Abbiamo l'impressione, che di questo sostituto del biglietto di banca, vada diminuendo l'impiego, per l'estendersi dell'uso delle compensazioni per stanza e dei giri conto. In lieve diminuzione sono i *titoli di proprietà*, in poco aumento le *partecipazioni*, ad eccezione che per la Banca Commerciale che le accresce di 12 milioni.

T. C.

(Vedi dati statistici a pag. 229).

Il mercato finanziario in Italia nel marzo 1921

Presentiamo qui appresso i numeri indici computati per il mese marzo rispetto ai prezzi di compenso delle azioni di 125 società anonime, le quali avevano alla fine del 1920 un complessivo capitale di 6382 milioni. Gli indici sono computati rispetto alla base del dicembre 1920 e sono riferiti anche (mediante concatenamento con gli indici computati nel precedente biennio) alla vecchia base del dicembre 1918.

Due tabelle, esposte in altra parte del fascicolo pag. 231-32-33) presentano dati analitici rispetto a ciascuna singola società e indici di gruppo che risalgono agli inizi di questa rilevazione.

23)	Numeri indici sulla base del dicemb. 1918		Numeri indici sulla base del dicembre 1920		Variaz. percent. fra il feb. 1921 e il marzo 1921
	dicemb. 1920	marzo 1921	febbraio 1921	marzo 1921	
Istituti di credito.	103.17	99.90	102.82	96.83	- 0.26 ex 5.73
Ex ferroviari . . .	62.21	51.69	90.87	83.09	- 8.57
Trasporti terrestri.	70.86	62.87	92.73	88.73	- 4.31
Trasporti marittimi	83.61	64.40	87.34	77.03	- 8.85 ex 2.58
Industria del cotone.	137.77	117.02	96.98	84.94	- 11.17 ex 1.21
Industria della juta	118.18	109.40	92.14	92.57	+ 0.47
Industria della lana	101.47	105.45	104.74	103.92	+ 0.37 ex 1.21
Ind. del lino e can.	152.81	106.20	83.05	69.50	- 16.32
Industria della seta	172.32	135.04	94.12	78.35	- 16.75
Miniere.	74.54	68.42	101.40	91.79	- 9.48
Ind. siderurgiche.	47.45	38.04	88.83	80.16	- 9.97
Ind. meccaniche.	55.12	55.30	107.03	100.32	- 6.27
Ind. delle autom.	72.71	63.05	86.25	86.72	+ 0.55
Ind. elettriche . .	67.68	67.63	104.87	99.93	- 4.71
Ind. chimiche . .	80.26	68.93	92.72	85.89	- 7.37
Ind. dello zucchero	108.91	97.63	96.51	89.64	- 7.12
Ind. aliment. varie.	106.40	103.51	101.62	97.28	+ 1.17 ex 5.53
Acquedotti	87.13	85.39	98.98	98.00	- 0.99
Società immobiliari	100.63	102.24	101.89	101.60	- 0.81 ex 2.34
Società diverse . .	130.50	115.38	92.12	88.41	- 1.87 ex 1.99
Indice gener.	79.67	73.15	98.43	91.82	- 4.95 ex 1.74

(Segue a pag. 234).

21) Quotazioni di compenso delle azioni di società anonime

AVVERTENZA. — Nelle 12 colonne di questa tabella sono presentate le quotazioni di compenso negli ultimi 12 mesi per le borse la cui iniziale è indicata accanto al nome della società: per il 1920 non sono presentate quotazioni per le società rispetto alle quali nel 1920 non si compunsero ancora i numeri indici. E' scritta in neretto la quotazione del mese in cui per una data società si è praticata l'opzione per nuova emissione di azioni. E' contrassegnata con apice (') la quotazione per il mese in cui avviene lo stacco della cedola e l'importo di questa è indicato nelle due colonne intitolate ex. Le due ultime colonne presentano i numeri indici per gli ultimi mesi riferiti al dic. 1920.

TITOLI	aprile 1920	magg. 1920	giug. 1920	luglio 1920	agost. 1920	sett. 1920	ottob. 1920	nov. 1920	dic. 1920	genn. 1921	febb. 1921	marzo 1921	ex 1920	ex 1921	Indice gennaio 1921	Indice febbraio 1921	Indice marzo 1921
Banca d'Italia M	1470	1440	1380	1350	1340	1300	1260	1390	1370	1390	1450	1410	55		101.3	105.9	102,9
Banca Commerc. M	1320	1290	980	960	970	990	994	1100	1110	1060	1110	1050	53	70	95.5	100.0	94,6
Banca it. Sconto M	604	590	550	548	550	546	550	564	570	568	610	575	37	40	99.6	107.0	100,9
Banco di Roma M	114	114	112	112	110	110	118	112	114	115	116	113	7.50	8	100.9	101.7	99,1
Credito Italiano M	830	790	690	660	676	650	628	700	690	670	710	636	40	45	97.1	102.9	92,2
Istit. cred. fond. R	518	510	500	500	475	465	455	455	420	425	420	394	25	23	94.4	93.3	87,6
Istit. cred. mar. G									104	104	102	98		6.50	100.0	98.1	94,2
Mediterranea M	214	224	200	174	178	160	132	158	156	142	144	138	8		91.0	92.3	88,5
Meridionali M	550	554	504	426	424	390	320	360	344	300	310	276	12.50	12.50	87.2 ex 3.63	90.1	80,2
Naz. ferr. tranviar. R	150	140	135	130	130	130	130	130	130	120	120	120	10		92.3	92.3	92,3
Tranvie romane R	166	158	150	150	135	130	130	134	134	128	124	120	10		95.5	92.5	89,6
Unione tram. el. G	370	370	356	290	250	216	202	248	230	248	226	210			107.8	98.3	91,3
Veneta costr. ferr. M	202	208	178	154	170	150	136	158	156	140	136	126	13		97.7	87.2	80,8
Torinese tranvie T	230	210	200	200	200	190	180	180	180	170	150	140			94.4	83.3	77,8
Comp. ferr. sarde R	230	230	230	230	230	230	230	230	220	215	210	210			97.7	95.5	95,5
Lloyd sabaudo M	470	460	400	360	360	290	280	330	320	290	310	260	21.20		90.6	93.8	78,1
Navigazione M	940	924	740	660	670	630	590	690	620	586	606	560	8.50		94.5	97.7	90,3
Navigaz. A I T	536	516	430	350	360	324	250	280	280	240	246	220	24.20		85.7	87.9	78,6
Veneziana navig. T									320	290	290	290			90.6	90.6	90,6
Soc. nav. it. am. T									66	52	50	42		4	78.8	75.8	63,6
Cotonif. Cantoni M	760	840	740	640	730	670	670	740	670	680	730	670	50		101.5	108.9	100,0
» Valserriana M	610	780	640	590	570	450	350	420	400	490	460	448	25		122.5	115.0	112,0
» Veneziana M	216	234	180	160	196	160	172	210	194	170	190	160	14		87.6	97.9	82,5
Cucirini Coats M	230	220	230	220	220	220	150	160	160	160	160	160	12.50		100.0	100.0	100,0
De Angeli M	524	578	430	390	450	320	300	400	340	320	360	274	30		94.1	105.9	80,6
Manif. Tosi M	320	388	268	156	196	158	156	210	180	196	174	136	18.75	25	108.9	96.7 ex 13.9	75,6
Manif. Muggiani M									230	232	128	120			100.9	68.7	64,3
Cotonif. Trobaso M									62	56	56	50			90.3	90.3	80,6
» Turati M									240	256	300	220		35	106.5	125.0	91,7
Manif. cot. mer. M									130	116	110	104			89.2	84.6	80,0
Manif. Rossari M									320	290	286	254			90.6	89.4	79,4
Jutificio Costa M	214	250	230	220	200	180	160	160	100	96	92	94	16		96.0	92.0	94,0
» Spezia M	154	180	150	152	134	132	130	128	130	124	120	118	10		95.4	92.3	90,8
Lanif. Rossi M	1830	1860	1780	1500	1500	1400	1300	1500	1380	1420	1470	1500	40	40	102.9	106.5 ex 2.89	108,7
» Targetti M	310	360	290	250	260	236	216	270	240	240	270	214	24	30	100.0	112.5	89,2
Man. Borgosesia T	650	660	630	600	600	594	520	520	520	500	500	490		15	96.2 ex 2.88	96.2	94,2
Lanif. GavarDO M	860	1000	880	820	850	780	480	580	550	500	500	500	30		90.9	90.9	90,9
Linif. canap. naz. M	700	830	640	570	620	530	526	640	590	500	476	410	30	34	84.7 ex 5.76	83.05	69,5
Filatura cascami M	840	980	830	764	850	780	750	840	500	450	—	390	50		90.0	95.2	78,0
Tess. ser. Bernasc. M	182	234	156	150	156	120	116	124	118	104	106	94	15		88.2	89.8	79,7
Elba R	306	294	260	220	206	170	136	130	130	124	124	94	25		95.4	95.4	72,3
Montecatini M	220	220	174	180	168	130	128	148	142	138	150	148	12		97.2	105.6	104,2
Monteponi T	870	870	850	800	800	750	700	700	700	700	720	720	25		100.0	103.9	102,9
Miniere antim. G	70	68	60	50	54	50	54	54	54	48	54	48	4		88.9	100.0	88,9
Ligniti d'Italia R	140	136	130	120	110	100	100	100	100	92	84	70	4.20	8	92.0 ex 8.00	84.0	70,0
Monte Amiata M									200	180	130	120			90.0	104.0	96,0
Terni M	1080	1040	840	740	750	600	548	600	640	590	640	560	80		92.2	100.0	87,5
Illa M	200	196	180	142	140	120	98	90	100	86	86	76	16		86.0	86.0	76,0
Metallurgiche M	140	132	116	106	100	90	86	100	96	84	86	80		8	87.5 ex 8.33	89.6	83,4
Voltri G	372	446	420	300	340	276	230	240	250	226	226	220	20		94.0	94.0	88,0
Gregorini T	124	130	118	116	90	90	80	90	90	84	84	74			93.3	93.3	82,2
Acc. ferr. lomb. M									320	234	234	270			73.1	73.1	84,4
Ansaldo M	198	196	180	174	160	140	106	120	124	108	134	124	15		87.1	108.1	100,0
Breda M	248	270	246	220	210	196	168	180	180	174	184	190	15		96.7	102.2	105,6
Miani e Silvestri M	102	100	92	84	84	76	62	80	70	80	86	78	8		114.3	122.9	111,4
Reggiane M	48	52	42	42	36	32	28	32	32	30	30	24	4.50		93.8	93.8	75,0
Camona M	126	146	124	114	118	110	90	90	100	100	104	104	9		100.0	104.0	104,0
Off. m. Moncen. M	78	76	76	76	60	50	40	40	50	50	56	—			100.0	112.0	—
Off. Savigliano T	1500	1460	1420	1000	950	900	700	700	700	700	700	700	63		100.0	100.0	100,0
Magona M									350	330	350	350			94.3	100.0	100,0
Fiat T	416	380	320	268	262	220	182	210	220	168	184	168	22.50		76.4	83.6	86,4
Isotta Fraschini M	74	78	66	60	56	46	38	46	44	38	36	38	6		86.4	88.0	86,4
Bianchi M	88	88	78	70	68	64	56	80	74	66	60	58	7	6	89.2	81.1 ex 81.1	78,4
Spa G	198	198	178	134	136	110	96	114	120	106	98	82		10	88.3 ex 8.33	81.7	68,3
Itala T	92	106	100	100	98	86	76	80	80	60	68	54		5	75.0 ex 6.25	85.0	67,5
Ansaldo S. G. T	102	104	80	86	90	72	50	60	60	56	58	56	8		93.3	96.7	93,3
Aut. Diatto M									50	50	50	50			100.0	100.0	100,0
Adriatica elettr. M	134	144	132	126	126	120	114	118	110	114	110	108	8		103.6	101.5	98,2
Bresciana M	148	146	132	122	120	100	84	100	100	100	100	98	8		100.0	100.0	98,0
Riviera ponente M	200	220	190	150	150	160	140	130	140	144	190	150			102.9	135.7	107,1
Edison M	644	638	570	532	570	516	470	530	520	468	464	400	34		90.0	89.2	76,9
Conti M	444	444	394	350	348	334	290	310	310	310	300	300	20		100.0	96.8	96,8
Ligure-toscana M	240	240	230	230	214	200	190	180	170	186	190	200	14		109.4	111.8	117,6
Lomb. distr. el. M	980	970	930	930	850	870	724	790	740	720	710	720	51.50		97.3	96.0	97,3
Unione es. el. M	74	72	68	60	58	56	50	52	54	58	56	56	4.50		107.4	103.7	103,7
Elettrica A. I. T	330	306	290	260	260	250	220	200	190	190	626	254	13.75		100.0	118.9	133,7
Adamello M	280	280	250	250	240	238	180	190	210	200	190	184	16		95.2	90.5	87,6
Forze idr. Monc. M	100	100	100	90	100	100	80	80	80	80	80	80			100.0	100.0	100,0

Dopo la fase di qualche sostegno presentatasi nel febbraio, l'andamento del mercato finanziario è stato di nuovo intonato al ribasso. Coll'attenuarsi dei cambi e col coordinato accentuarsi della tendenza alla diminuzione nei prezzi delle merci, specialmente di quelle che sono più largo oggetto di importazione o di esportazione, la crisi industriale si delinea sempre più grave e la posizione di molte aziende risulta minacciosamente scossa.

Malgrado che parecchie società distribuiscano, rispetto all'esercizio 1920, dividendi più elevati degli anteriori, le quotazioni di borsa delle azioni tendono in genere a declinare in relazione alle sfavorevoli previsioni per l'avvenire.

L'indice complessivo segna pertanto un ribasso del 5% sul livello dei prezzi raggiunto alla fine di febbraio e ribassi più o meno marcati si presentano per quasi tutti i gruppi di società: specialmente forte è la discesa dei titoli ex ferroviari in connessione con l'andamento delle imprese in cui le due compagnie considerate hanno investito capitali; presso che invariato il livello dell'indice per gli istituti di credito e per le società immobiliari (tenuto conto delle cedole staccate nel mese).

Assai significativi sono gli indici riferiti al dicembre 1918; risulta che in complesso si è verificata una diminuzione di circa il 27% nel livello delle quotazioni di borsa rispetto al prezzo che si presentava all'indomani dell'armistizio; per pochi gruppi di società soltanto (quasi unicamente per le industrie tessili) il livello attuale supera quello di allora; i titoli siderurgici hanno perduto poco meno dei 2/3 del loro valore, i meccanici e gli ex ferroviari hanno perduto quasi la metà; mentre la perdita è di circa un 1/3 per i trasporti terrestri marittimi e le industrie minerarie, automobilistiche, elettriche, chimiche.

(Vedi tabelle a pag. 232, 233, 234)

RICCARDO BACHI.

Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel mese di marzo 1921

Presentiamo qui appresso i numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel decorso mese di marzo 1921, comparati con quelli degli ultimi mesi anteriori. Gli indici sia per i singoli gruppi che per il complesso sono formati come medie aritmetiche semplici degli indici singoli relativi a ciascuna delle 76 merci, considerate secondo le note metodologiche anteriormente pubblicate.

La base (100) per il computo degli indici è il prezzo medio delle merci nell'anno 1920: l'indice generale è riferito anche alla base 1901-1905.

	N.	ott.	nov.	dic.	genn.	febb.	marzo
Derrate vegetali	19	107.1	107.7	106.9	106.7	103.4	107.8
Derrate animali	10	108.0	124.1	126.4	120.7	119.5	117.4
Prodotti chimici	8	103.4	107.7	102.8	98.1	89.2	86.9
Materie tessili	9	97.9	94.0	81.9	77.4	65.4	63.5
Minerali e metalli	12	106.5	101.4	92.7	88.2	79.5	72.0
Materiali da costr.	5	112.8	112.6	112.6	113.3	117.0	112.9
Prodotti vegetali	4	100.5	108.7	121.8	128.4	127.3	123.2
Materie ind. varie	9	105.4	105.2	106.8	107.1	106.7	103.9
Ind. gen. (base 1920)	76	105,47	107,33	104,97	102,89	98,23	96,66
Ind. generale (base 1901-1905)	76	829,77	844,41	825,84	809,48	772,81	760,66

L'indice generale segna un ribasso dell'1,6% rispetto a quello del febbraio e di circa il 10% rispetto a quello del novembre scorso (punto massimo raggiunto dalla curva).

Paragonando i prezzi delle singole merci studiate alla fine di un dato mese con quelli alla fine del mese precedente si trovano per i sei mesi le percentuali seguenti, indicanti la proporzione delle merci che hanno avuto prezzi crescenti o stazionari o decrescenti:

Proporzione percentuali delle merci:

	ott.	nov.	dic.	genn.	febb.	marzo
con prezzi crescenti	55.3	33.3	23.7	28.4	21.3	24.0
con prezzi stazionari	26,3	32,0	31,6	32,4	29,3	29,3
con prezzi decrescenti	8.4	34.7	44.7	39.2	49.3	46.7

Nel mese di marzo, così come negli ultimi mesi anteriori, i casi di discesa di prezzi sono sensibilmente più frequenti che quelli di ascesa.

La tendenza ascensionale prevale pur sempre per le derrate alimentari vegetali: l'indice complessivo per tale gruppo segna nel marzo aumento del 4%. Per i cereali, essendo adottati nei nostri calcoli i prezzi di requisizione presso i produttori, si sono avute le consuete lievi variazioni in aumento degli indici per i dati sui corrispondenti alle spese di conservazione; un grosso rialzo è registrato per l'avena colla iniziata libertà di commercio; le nuove basi poste alla gestione di Stato per i cereali si riflettono nel grosso rialzo nell'indice per la pasta da minestra. Rispetto alle altre voci del gruppo, si hanno aumenti per le patate, per la conserva di pomodoro, e ribassi sensibili per l'olio di semi, per i vini, per i fagioli, per il cacao, per le mandorle; sono stazionari i prezzi legali dell'olio d'oliva, del caffè, dello zucchero; notevoli la tendenza al ribasso dei vini che va diffondendosi nelle varie zone specialmente rispetto ai tipi di più difficile conservazione: un tale indirizzo del mercato vinicolo si presenta frequente in questa stagione.

Per il gruppo delle derrate alimentari di origine animale l'indice segna ribasso dell'1,8%. Per la maggiore parte delle voci si ha stasi o variazioni non lievi: i mutamenti più considerevoli sono il rialzo nel prezzo del burro e in quello dei buoi e i ribassi nei prezzi delle uova, del miele, dei vitelli; la tendenza alla discesa nei prezzi delle uova, prosegue costante da vari mesi assai più sensibile di quella che normalmente si verifica in questa stagione; i mercati del bestiame specialmente per i bovini da macello, sono sempre intonati a sostentutezza; per i suini è estesa l'offerta accennandosi a qualche parziale debolezza.

Per i prodotti chimici l'indice segna ribasso del 2,6%. Per il solfato di rame si è avuto un qualche rialzo, dopo la tendenza declinante che durava da vari mesi, in relazione all'intensificarsi stagionale della domanda. Il nitrato di sodio e il solfato di ammoniaca continuano a ribassare come altri concimanti; in diminuzione anche i prezzi della soda e dell'acido tartarico.

L'indice delle materie tessili segna ribassi del 2,9%. Una nuova ripresa si accenna per la seta dopo la grave caduta dei prezzi. I cotonei sono discesi a un prezzo pari appena a 113 di quello raggiunto nell'aprile 1920: lungo questi ultimi mesi la discesa avvenuta nei prezzi della materia prima trova larga traduzione nella quotazione dei filati. Invariati i prezzi ufficiali delle lane e della canapa. Il ribasso per i metalli e minerali raggiunge il 9,4%. Tutte le voci del gruppo, escluso solo lo zolfo, prendono parte a questo movimento discendente: le falcidie più sensibili si presentano per i carboni, ma anche importanti sono le diminuzioni registrate per le bande stagnate, il rame e il piombo.

La diminuzione per i materiali da costruzione è del 3,12 per cento e risulta avvenuta per la calce e per il cemento.

La riduzione del 3% nel gruppo dei vegetali vari è dovuta a ribasso per la legna: in lieve rialzo il fieno in connessione con le circostanze meteoriche che fanno prevedere qualche ritardo nella nuova produzione.

La diminuzione per il gruppo delle merci varie risulta del 2,6% e deriva da ribassi registrati per le pelli greggie, per il petrolio e per la carta.

(Segue a pag. 240).

19) **Prezzi delle merci e delle derrate alla fine di ciascun mese**

AVVERTENZA — Nella colonna intitolata *Piazza* la sigla *C* corrisponde ai calmieri; *Re* ai prezzi di requisizione; *Ce* ai prezzi di cessione a consorzi granari; *G, R, B* ai prezzi tratti dai bollettini delle camere di commercio rispettivamente di Genova, Roma e Bologna. I prezzi della seta e bozzoli sono tratti dai listini dell'Associazione Serica Italiana e eccezionalmente dal bollettino « Informazioni seriche ». I prezzi segnati *M* sono quotazioni figuranti in listini della Camera di commercio di Milano. Quelli segnati *Mo* sono di monopolio governativo.

Piazza	Unità di misura	ANNO	ANNO												
			gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
I. Derrate alimentari vegetali															
Frumento tenero	Re	Q.	1920	77.40	77.80	78.20	78.60	79 —	79.40	100 —	100.40	100.80	101.20	101.60	102 —
» duro	Re	»	1920	102.40	102.80	104.20	104.60	105 —	105.40	110 —	110.40	110.80	111.20	111.60	112 —
Risone	Re	»	1920	64.25	69.50	69.90	70.30	70.70	71.10	71.50	71.90	72.30	102 —	102.25	102.50
Avena	Re	(1)	1920	97.50	105 —	108 —	121 —	137.50	123.50	70 —	70.30	70.60	70.90	71.20	71.50
Segala	Re	»	1920	63.80	64.10	64.40	64.70	65 —	65.30	80 —	80.30	80.60	80.90	81.20	81.50
Granturco	Re	»	1920	56.90	57.20	57.50	57.80	58.10	58.40	58.70	80 —	80 —	80 —	80.30	80.60
Pasta	Ce	»	1920	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —	117 —
Patate	B	»	1920	45 —	45 —	45 —	45 —	57.50	62.50	37.50	37.50	47.50	52.50	57.50	57.50
Mandorle di Sicilia monde	G	»	1920	980	1095	1275	1550	1300	1195	1040	1375	1390	1400	1360	1250
Cons. pomod. fina (2)	G	»	1920	125	145	135	135	120	150	150	155	170	170	170	170
Vino laziale (3)	R	HI.	1920	290	290	290	290	290	275	275	275	290	310	310	310
» emiliano da pasto	B	»	1920	—	225	225	225	225	225	225	210	237.50	247.40	247.50	257.50
» 1 ^a qualità	B	»	1921	257.50	252 ½	220	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» siciliano (4)	G	Q.	1920	229	219	229	240	250	229	227.50	220	220	242.50	247.50	262.50
Olio d'oliva (5)	C	»	1920	600	600	600	1350	1270	1350	1350	1375	1462.50	1100	1100	1100
» seme lino crudo	G	»	1920	617.50	850	925	990	965	850	—	850	880	890	865	825
Fagioli naz. bianchi	G	»	1920	205	205	197.50	180	187.50	182.50	182.50	205	232.50	245	235	222.50
Caffè Santos superiore	Mo	»	1920	1300	1300	1300	1675	1675	1675	1675	1675	1675	1675	1665	1665
Zucchero	C	»	1920	450	450	450	550	550	550	550	550	550	550	610	610
Cacao S. Thomè	G	»	1920	585	925	975	1235	1040	825	725	795	815	795	742.50	695
II. Derrate alimentari animali															
Baccalà secco primario	(7)	»	1920	435	435	525	525	525	525	525	525	525	525	600	600
Tonno all'olio in	G	»	1920	—	—	—	—	—	1650	1472.50	1500	1600	1625	1625	1715
Burro	C	(8)	1920	1020	1020	1020	1020	1300	1500	1480	1600	1600	1700	2400	2000
Formaggio reggiano	C	(9)	1920	690	690	690	690	880	1000	1000	1000	1000	1060	1060	1350
Miele bianco centrifug.	B	»	1920	525	510	510	575	575	712.50	712.50	712.50	712.50	690	865	865
Uova 1 ^a qualità	R	per mille	1920	415	380	390	361.50	375	425	467.50	590	550	695	1000	915
Buoi 1 ^a qual. a peso vivo	M	Q.	1920	490	500	540	555	530	565	550	540	580	630	635	680
Vitelli maturi 1 ^a q.	»	»	1920	900	820	820	830	840	925	920	930	950	980	985	1180
Suini a peso vivo (10)	C	»	1920	600	600	600	600	950	950	950	940	1040	850	900	900
Lardo (nazionale)	(11)	»	1920	915	915	940	940	965	965	—	—	1300	950	1050	1050
III. Prodotti chimici															
Solfato di rame	G	»	1920	178	233	285	310	312.50	302.50	272.50	307.50	311	347.50	340	337.50
Nitrato di soda	»	»	1920	130	165	182.50	177.50	177.50	165	160	177.50	182.50	197.50	195	187.50
Solfato d'ammonio	»	»	1920	170	192.50	235	270	282.50	262.50	262.50	267.50	252.50	247.50	247.50	237.50
Carburo di calcio (12)	G	»	1920	107.50	155	145	155	155	155	165	170	170	167.50	172.50	172.50
Acido solforico	Kg.	»	1920	37	37	37	37	45	56	56	42.50	42.50	42.50	65	65
Soda caustica (marca inglese)	Q.	»	1920	178	191.50	322.50	385	385	290	270	350	332.50	360	350	300
Acido cidrico cristalli	»	»	1920	2125	2600	3900	5000	6750	5500	4000	3700	3550	3625	3375	2875
Acido tartar. cristalli	»	»	1920	1500	1650	3000	4000	4900	4300	2800	2850	2675	2625	2525	2500

(1) Prezzo di mercato (G) dal gennaio al giugno 1920 — (2) Dall'agosto 1920 rossa di Sardegna — (3) Albano, Castelgandolfo — (4) Riposto rosso, gradi 12-13 — (5) Dall'aprile al luglio quotaz. del mercato di Portinaurizio per il mangiabile, dall'agosto al settembre quotazione di Genova per Riviera di ponente corrente — (6) Prezzo computato dalla quotazione cif. in sterline computato il dazio con riduzione in base al cambio medio degli ultimi cinque giorni — (7) Prezzo di cessione del Consorzio — (8) Dal maggio 1920 prezzo del mercato di Milano — (9) Dal maggio al settembre 1920 prezzo del mercato di Milano — (10) Dal giugno al settembre 1920 prezzo di Milano — (11) Dal gennaio al giugno quotaz. di Roma; pel settembre di Bologna; poi calmieri governativo — (12) In barili da 50 kg. lordi. — (13) Quotaz. di Mantova.

	Prezzo	Unità di misura	ANNO	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
IV. Tessili															
Cotone amer. Ori. Texas fully middling (1)	G	Q.	1920	1656.16	1901.25	2238.56	2603.07	1834.42	1654.44	1788.15	1734.46	1786.69	1514.01	1229.49	1077.71
			1921	996 —	915 —	800 —									
Cotone ind. omra (1)			1920	941.25	1064.91	1207.63	1299.02	692.85	628.69	639.71	710.24	768.62	811.58	738.99	547.84
			1921	600 —	550 —	402 —									
Filati in cotone.	(2)	Kg.	1920	20.14	27.69	29.49	34.47	35.40	32.11	27.35	28.10	28.68	28.91	27.51	23.96
			1921	23.36	19.92	1642 —									
Lana lavata Sardegna.	G	Q.	1920	1750	1900	2075	2250	2850	2350	2225	2625	2625	2675	2675	2525
			1921	2225	1950	1950									
" " Aleppo			1920	1525	1675	1750	2050	2150	2025	1925	1925	1925	2025	2025	1850
			1921	1675	1450	1450									
Canapa partite fine.	B		1920	630	815	990	1075	1075	962.50	950	950	1075	1075	1075	1025
			1921	900	775	775									
Seta greg. gialla subl. titolo 31/15 o tit. pross.		Kg.	1920	455	450	475	550	395	285	285	340	340	340	335	260
			1921	260	195	240									
Organz. gial. it. class. tit. 17/19 o prossimi			1920	485	535	530	595	450	390	350	380	430	400	400	340
			1921	325	250	245									
Bozzoli gialli ital. class.			1920	127	125	134	155	(80)	(65)	71.25	84	90	84	80	70
			1921	68	53	61.50									
V. Minerali e metalli															
Carbone Cardiff (3).	G	Q.	1920	470	590	730	730	745	630	605	672.50	755	815	(670)	645
			1921	522.50	455	355									
" Newport (3)	G		1920	470	590	730	750	745	612.50	605	672.50	745	795	705	637.50
			1921	715	437.50	347.50									
" Americano da da macchina.	G		1920				852.50	655	605	625	670	737.50	795	700	555
			1921	512.50	385	342.50									
Ferro omog. 1 ^a classe	R	Q.	1920	180	205	255	300	300	290	272.50	270	275	257.50	250	240
			1921	222.50	210	195									
Lamiera di ferro nera base 20	G		1920	220	275	350	395	430	420	390	340	365	355	330	310
			1921	275	230	210									
Bande stagn. 1 C 51 x 35	G	(4)	1920	180	265	300	350	360	300	295	275	280	285	277.50	260
			1921	255	235	210									
Zinco in pani 1 ^a fusione	G	Q.	1920	320	400	420	440	400	340	335	320	335	355	350	315
			1921	282.50	285	280									
Stagno in pani (Stretto)			1920	2200	2725	2800	3200	2700	2375	2275	2375	2500	2525	2475	2400
			1921	2450	2275	2100									
Rame raffin. (panetto).			1920	655	800	850	925	975	800	800	850	950	975	950	880
			1921	830	830	725									
Piombo (pani 1 ^a fus.)			1920	250	335	350	390	315	245	255	270	295	320	340	260
			1921	250	230	190									
Antimonio regolo			1920	280	300	365	400	460	375	300	295	335	335	335	310
			1921	290	255	280									
Zolfo dopp. raff. mol.	R		1920	99	99	99	105	127.50	127.50	127.50	127.50	127.50	127.50	127.50	127.50
			1921	127.50	132.50	132.50									
VI. Materiali da costruzione															
Mattoni zoccoli ordin.	R	per mille	1920	150	150	177.50	177.50	177.50	177.50	210	220	220	230	230	230
			1921		240	240									
Calce idr. in zolle	G	Q.	1920		8	9	13	13	15	15	15	15	15.50	15.50	15.50
			1921	16	16	14									
Cemento Cas. Monferr. a pronta presa			1920		25	26	35	37	40	40	40	40	41	41	41
			1921	41	38	36									
Legname abete tav. II qual. mm. 20-50.	G	mc.	1920	325	345	365	375	440	435	435	445	445	455	455	455
			1921	455	455	455									
Legname pitch-pine Travi			1920	625	725	765	875	925	925	875	875	875	875	865	865
			1921	865	1050	1050									
VII. Prodotti vegetali vari															
Fieno bresc. maggengo.	G	Q.	1920	52.50	56	57.50	56.50	45	40	40	40.50	44.50	47.50	50	53
			1921	57.50	60	61.50									
Paglia di frumento			1920	17	21	21	19	17	17	13	14	16.50	17.50	17.50	21.50
			1921	24.50	25.50	25.50									
Carbone vegetale spacco e cannella.			1920	33	33	34	35	39	41	41	41	41	41	46	51
			1921	51	51	51									
Legna da ardere 1 ^a qual.			1920	11.50	11.50	11.50	11.50	13.50	13.50	13.50	13.50	13.50	13.50	15.50	17
			1921	17	15	12.50									
VIII. Materie ind. varie															
Spirito triplo 95 gr.	G	Q.	1920		1400	1525	1950	2000	2000	1950	1950	1950	1975	1975	1975
			1921	1975	1975	1975									
Tabacco super. Maced.	Mo	Kg.	1920	90	100	100	125	125	125	125	125	125	125	125	125
			1921	125	125	125									
Gas illuminante prezzo in centesimi (6)	R	mc.	1920	52	98	98	98	98	98	98	98	98	98	98	98
			1921	98	98	98									
Energia elettrica prezzo in millesimi (6)	R	Ew.	1920	525	525	625	625	625	625	625	625	625	625	625	625
			1921	625	625	625									
Pellame greggio (7).	G	Kg.	1920	16.75	19.50	24.50	23.75	24	22	21.50	19	19.50	20.50	20.45	19.50
			1921	16	16.10	14.50									
" lavorato (8)	R		1920	48	45	46	50	50	50	50	40	40	50	40	50
			1921	50	50	50									
Petrolio Atlantic	G	(9)	1920	48.50	52.25	52.25	70.45	81	82.50	80.95	80.95	80.95	80.95	92.90	97.95
			1921	103.85	101.65	93.45									
Carta paglia da impacco	R	Q.	1920	97.50	97.50	115	122.50	142.50	147.50	147.50	145	150	147.50	147.50	147.50
			1921	162.50	157.50	152.50									
Sapone resin. gialla e verde (acidi gr. 55-60)			1920	375	375	375	475	475	410	410	425	425	442.50	460	420
			1921	425	410 (10)	410 (10)									

(1) Prezzo computato dalla quotazione in denari o in cents per libbra cif. Genova in base al cambio degli ultimi cinque giorni del mese — (2) Quotazione media per l'ultima settimana del mese per il filato di cotone americano base n. 12, computata dall'Associazione cotoniera — (3) Dal gennaio all'aprile 1920 informazioni private — (4) Per cassa di fogli 112 — (5) Inclusa la tassa governativa — (6) Inclusive le tasse governativa e comunale — (7) Montevideo class. 15 % desechos kg. 9/11 — (8) Vitelli bianchi da kg. 3/4 — (9) Per cassette da kg. 29,2 — (10) acidità 60-65.

In complesso il movimento ribassista risulta oramai esteso a molte merci e tende ad accentuarsi anche in Italia: già si manifestano parziali ripercussioni sui prezzi del commercio al minuto (I).

RICCARDO BACII

(I) Proseguendo le ricerche dei valori statistici iniziate nelle note metodologiche, presentiamo qui appresso per gli ultimi sei mesi numeri indici computati come medie geometriche degli indici singoli.

	ott.	nov.	dic.	genn.	febh.	marzo
Derrate vegetali	106.49	107.08	106.12	105.07	101.22	104.30
Derrate animali	107.62	121.81	125.17	119.91	118.47	116.01
Prodotti chimici	102.34	106.49	101.17	95.82	87.80	85.08
Materie tessili	97.44	93.04	80.41	76.55	64.56	62.24
Minerali e metalli	106.24	101.29	92.43	87.62	78.25	70.11
Materiali da costruz.	112.64	112.38	112.88	111.75	116.78	112.48
Prodotti vegetali	100.45	108.37	121.56	128.20	126.83	121.69
Materie ind. varie	105.40	105.29	106.36	105.98	105.03	102.71
INDICE GENERALE	105.03	106.31	103.32	100.65	95.09	92.49

Il distacco fra l'indice generale medio geometrico e quello medio aritmetico è ulteriormente cresciuto nel marzo: esso è diventato sempre più sensibile lungo gli ultimi mesi man mano che è andata crescendo la dispersione negli indici singoli. Presentiamo alcuni valori e coefficienti statistici sempre relativi agli ultimi sei mesi:

	ottob.	nov.	dic.	genn.	febr.	marzo
Termine minimo	76.2	70.2	61.5	56.9	52.2	45.7
Quartile inferiore	99.8	99.3	94.6	87.1½	77.7	75.8½
Mediana	105.9½	107.1½	106.3	105.5½	102.5½	101.3
Quartile super.	112.4½	113.6½	114.3	115.8½	114.7	114.5½
Termine massimo	130.50	182.8	167.3	145.8	145.8	157.6
Coeffic. di dispers.	6.33	7.18	9.85	14.35	18.5	19.35
Coeffic. di asimmetria	+0.03	-0.09	0.19	-0.29	0.34	-0.31

Il segno negativo del coefficiente di asimmetria nel marzo (come negli ultimi mesi precedenti) corrisponde ad uno scarto più rilevante dalla mediana per il quartile inferiore che per il quartile superiore: a tale tipo di curva corrisponde nel marzo (come negli ultimi mesi precedenti) una mediana sensibilmente più elevata della media aritmetica, poichè su questa influiscono notevolmente i numerosi termini presentanti forti scostamenti negativi. All'elevato coefficiente di dispersione corrispondono notevoli divergenze fra i due valori medi e la mediana.

r. b.

(Vedi tabelle a pag. 236, 37, 38, 39, 40).

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La cointeressenza operaia nelle industrie americane

La Corporazione dell'Acciaio degli Stati Uniti (United States Steel Corporation) fino dal 1903 offrì al suo personale una compartecipazione nell'impresa, riservandogli in principio azioni di preferenza, e poscia nel 1909 anche azioni ordinarie, quando i titoli ebbero una favorevole quotazione in borsa. Gli operai accolsero con tanto entusiasmo questa offerta, che nel 1916 le loro sottoscrizioni ad azioni ordinarie furono così rilevanti, da indurre l'amministrazione a porvi un limite.

La Corporazione concede facilitazioni al suo personale sul pagamento delle azioni, e assicura un premio di 5 dollari per anno e per azione, a quegli impiegati che conservino i titoli e restino in servizio nella Corporazione durante 5 anni consecutivi dal giorno della sottoscrizione.

In 18 anni, dal 1903 al 1920, le sottoscrizioni alle azioni della Corporazione da parte del personale ammontarono alle seguenti cifre complessive:

Azioni ordinarie	685.231	dollari	57.401.249
di preferenza	351.115	»	34.090.593

Totale 1.036.346 » 91.491.842

La compartecipazione del personale nella costituzione del capitale è un mezzo efficace per calmare gli animi, eccitati da agitazioni insensate, giova a dare impulso alla produzione, e serve di difesa a teorie utopistiche, che a mezzo di scioperi vorrebbero imporre salari sproporzionati al rendimento della mano d'opera. Se negli Stati Uniti l'azione sindacalista ebbe qual-

che successo durante la guerra, quando le regioni devastate avevano cessato da qualsiasi produzione, ora che in Europa i manufatti d'ogni genere cominciano a riempire i mercati, la merce americana per vincere la concorrenza deve essere offerta a buon prezzo, e per ottenere ciò bisogna che la classe operaia s'induca ad accettare riduzioni importanti sui salari.

Bisogna però convenire che finora, se i salari negli Stati Uniti hanno concesso all'operaio di vivere normalmente, non sono però di molto superiori ai loro bisogni. Lo si rileva dai seguenti numeri indici, prendendo come base il numero 100 nel giugno 1914:

	Numero indice dei salari	Numero indice dei viveri
1917	129	147
1918	160	170
1919	185	188
1920	222	206

Si deduce quindi che il costo della vita nel 1917-1918 e 1919 non è stato controbilanciato da un eguale aumento di salari, mentre nel 1920 tale squilibrio è stato favorevole ai lavoratori.

Il costo dei viveri in America era più elevato nel 1920 che nel giugno 1914 di 2,06 volte, e la media dei salari ebbe un rialzo di 2,22 volte.

La media dei salari pagati nello Stato di New-York dopo il 1915 segna una graduazione ascendente fino all'ottobre 1920, data dalle seguenti cifre:

	dollari	media annuale
1915	12.85	
1916	14.43	
1917	16.38	
1918	20.35	
1919	23.50	
1920	28.15	

Dopo l'ottobre 1910 si è constatata una diminuzione sensibile, e durante il mese di gennaio 1921 la media è discesa a 27.61.

La situazione dell'operaio americano si è migliorata alquanto in rapporto al 1914, ma gli aumenti di salari in altri paesi sono più considerevoli.

Il ribasso dei salari s'impone ineluttabilmente in tutti i rami dell'industria americana, e l'immigrazione di lavoratori stranieri non può contare sopra una base seria di impiego, ma su un miraggio pericoloso per la minaccia di non trovar lavoro.

NOTIZIE VARIE

Numeri indici del costo della vita

L'Unione statistica delle città italiane nell'adunanza 1. aprile 1921, del Collegio tecnico, ha approvato il seguente ordine del giorno: veduto il decreto ministeriale 9 febbraio 1921 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 marzo u. s.;

premessi che da vari anni l'U. S. C. I. si è occupata della determinazione degli indici relativi al costo della vita, dando norme per il più preciso calcolo del costo medesimo, e che inoltre nel Congresso statistico tenuto a Milano il 6-7 luglio 1920 venne concordato, insieme ai rappresentanti delle classi industriali e operaie un metodo idoneo per la simultanea rilevazione di tali indici, già applicati da numerosi uffici provinciali e comunali di statistica e lavoro;

considerato che la istituzione delle commissioni, di cui il decreto 26 febbraio u. s., può dar luogo laddove già esistono altri uffici o commissioni che hanno il compito di seguire il movimento dei prezzi per la determinazione del costo della vita, a contrasti e a inasprimenti delle divergenze, mentre nei luoghi dove tali uffici non esistono le nuove commissioni, non avendo dal Decreto opportune direttive tecniche, difficilmente si troveranno in grado per la loro struttura di compiere le necessarie rilevazioni statistiche e di risolvere le questioni attinenti al costo della vita; fa voti

1°. che la nuova commissione sia completata con elementi tali che per la loro competenza specifica nelle discipline statistiche e commerciali diano affidamento di azione disinteressata ed efficace;

2°. che in ogni caso gli uffici che presentemente compiono, con norme uniformi e bene accette dagli interessati, indagini per i prezzi e per il costo della vita possano continuare a espletare l'opera propria a sussidio delle nuove commissioni;

3°. che il Ministero del lavoro valendosi dell'opera già svolta dal l'Unione statistica e uniformandosi ai voti espressi nel Congresso statistico di Milano, stabilisca le norme tecniche alle quali le Commissioni dovranno attenersi nella determinazione del costo della vita.

Il Collegio tecnico dell'U. S. C. I. adunato a Firenze il 1° aprile 1921 in merito alla eventuale formazione di un indice nazionale del costo della vita;

riafferma la necessità che il Ministero del lavoro, fatto obbligo ai grandi Comuni di determinare i numeri indici secondo le norme votate dal Congresso statistico tenuto a Milano il 6-7 luglio 1920, raccolga, controlli e divulghi i detti indici colla massima sollecitudine,

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell' *Economista* — Roma

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuele 3e

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

- 1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.
- 2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.
- 3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.
- 4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartello al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

- Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
» vincolati per riscatto pegno . . . » 5 %
» di piccolo risparmio operaio . . . » 5 %
» su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%
Credito agrario - Mutui ipotecari
» a Comuni, Provincie e Consorzi di bonificaz.
» a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia di deleg. a carico dello Stato
» a Enti diversi
Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori dei risparmi, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle provincie meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 31 dicembre 1920

ATTIVO			
Titoli	L.	348.444.063	01
Credito agrario		4.219.246	46
C/C col Banco di Napoli		19.178.819	04
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz. di credito per il risorgimento delle Venezie ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio		8.534.753	94
Mutui ipotecari e privati		49.737	74
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.		32.474.184	10
» a Enti e gar. a deleg. a carico dello Stato		11.438.494	76
» a Enti diversi		542.820	99
Anticipaz. su polizze ex combattenti		35.601.768	—
Partite varie		9.372.976	66
Totale generale lire		469.856.864	76
PASSIVO			
Patrimonio Fondo di dotazione e riserva		23.004.417	26
depositi a risp. su			
libr. ord. al portatore	lire 415.442.230.05		
» » nominativi	2.065.286.75		
» per riscatto pegni	906.31		
» piccolo risp. operai	66.074.37		
» buoni fruttiferi	34.685 —		
		417.609.182	48
Partite varie		28.179.316	74
Utili netti dell'esercizio		1.063.948	22
totale generale lire		469.856.864	70

PRATICHE CONTENZIOSE

avanti TRIBUNALI

- » CORTI D'APPELLO
- » CASSAZIONI
- » TRIBUNALE SUPREMO MILITARE
- » CONSIGLIO DI STATO
- » COMMISSIONI TRIBUTARIE

Ufficio Legale, Finanziario ed Amministrativo de. "L' Economista"

56, Via Gregoriana - ROMA 6

L'Ufficio è assistito dalla consulenza di personale altamente competente specializzato nei diversi rami

PRATICHE STRAGIUDIZIALI AMMINISTRATIVE

presso MINISTERI

- » CORTE DEI CONTI
- » CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- » ISTITUTI DI PREVIDENZA
- » COMMISSIONI MINISTERIALI

Finanziamento di opere pubbliche e imprese private - Costituzioni di Società - Affari civili e mediazioni

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Borelli, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cerna' a, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: **BANCOGERBI**

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO
COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria
Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: **ORAMAROCA**

Telefoni 14-38 - 65-85

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli (Stazione Netroli) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia *Seveso San Pietro*

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.
Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla
Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenze.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4
per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline
vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompa-
gnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE OPDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui a 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - { 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licati - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - ~~Roma~~ - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Svezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercitare l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuristi riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma